

### Consumatori *binge drinking*: 3,5 milioni hanno bevuto per ubriacarsi, meno che nel 2020, ma non le donne

Nel 2021 i *binge drinker*, i consumatori che bevono per ubriacarsi, sono in Italia circa 3 milioni e mezzo, soprattutto maschi di tutte le età. Oltre 24.000 sono gli 11-15enni, con frequenze nelle ragazze di poco inferiori (0,7%) rispetto a quelle dei coetanei (1,0%) e oltre 58.000 i 16-17enni (5% maschi, 4,2% femmine) che si sono ubriacati, identificando una platea di circa 83.000 minori che non dovrebbero ricevere in vendita o somministrazione bevande alcoliche e che invece la ricevono per intossicarsi. Tale modalità di consumo, pur in diminuzione nell'ultimo anno, è tornata più o meno a valori pre-pandemici, soprattutto nelle donne, mentre per i maschi raggiunge il minimo registrato nell'ultimo decennio.

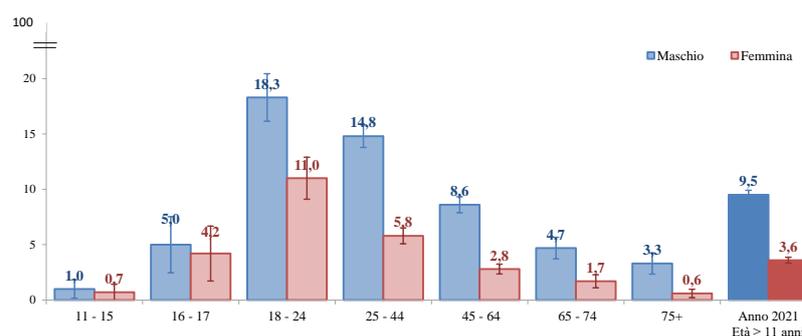
Per la prima volta negli ultimi 10 anni, diminuiscono invece i consumi fuori pasto in entrambi i generi, ma sempre lontani dagli obiettivi di riduzione attesi nei piani di prevenzione, in particolare per i minori, le donne, gli anziani.

È fondamentale investire su misure di contrasto al consumo dannoso di alcol, incrementando una corretta comunicazione sui rischi legati all'uso di alcol, di contrasto alle *fake news* e alla disinformazione di media e social network e di sensibilizzazione dei minori, che escluda qualunque modello di consumo che non sia il consumo zero. È indispensabile e urgente promuovere la sensibilizzazione e la formazione degli operatori sanitari sull'identificazione precoce e l'intervento breve, e il rispetto della legalità da parte degli addetti alla vendita e alla somministrazione di bevande alcoliche con controlli rafforzati sul rispetto del divieto di vendita e somministrazione ai minori.

Roma 19 aprile 2023

Il *binge drinking*, o "consumo episodico eccessivo" è l'ingestione di più bevande alcoliche di qualsiasi tipo assunte consecutivamente in un tempo ristretto. In Italia è identificato come un consumo, in un'unica occasione, di oltre 6 bicchieri di bevande alcoliche (un bicchiere, una Unità Alcolica di 12 grammi di alcol puro).

Nel 2020, la prevalenza di chi ha praticato il *binge drinking* almeno una volta negli ultimi 12 mesi è stata pari al 9,5% tra gli uomini e 3,6% tra le donne di età superiore a 11 anni che identifica circa 3 milioni e mezzo di *binge drinkers* di età superiore a 11 anni (erano circa 4 milioni nel 2020), con una frequenza che cambia a seconda del genere e della classe di età. Prevalgono i *binge drinkers* di genere maschile per tutte le fasce d'età, fatta eccezione per i minorenni, fra i quali la prevalenza di ragazze che consumano con modalità *binge drinking* è soltanto lievemente inferiore ai coetanei maschi (Figura 1).

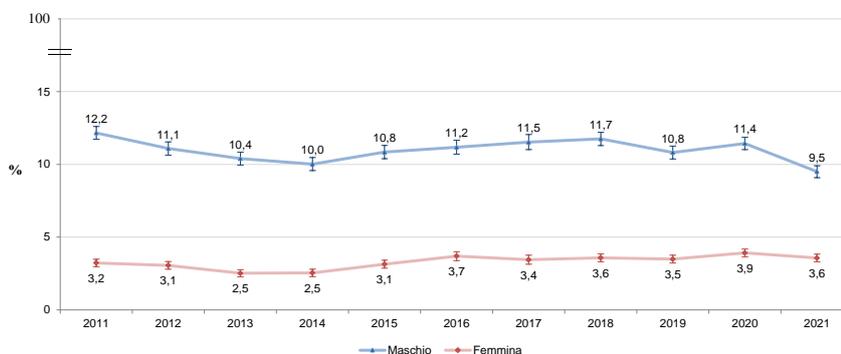


**Figura 1. Prevalenza (%) di consumatori *binge drinking* per genere e classe di età (2021)**

Fonte: Elaborazioni SISMA (Sistema di Monitoraggio Alcol) - ONA-ISS su dati dell'Indagine ISTAT Multiscopo sulle famiglie

Le percentuali di *binge drinkers* di entrambi i generi aumentano nell'adolescenza e raggiungono i valori massimi tra i 18-24enni (M=18,3%; F=11,0%) per poi diminuire nuovamente nelle età più anziane, raggiungendo, tra gli ultra 75enni, i valori di 3,3% tra gli uomini e 0,6% tra le donne. La percentuale di *binge drinkers* di sesso maschile è statisticamente superiore a quella di sesso femminile in ogni classe di età a eccezione dei giovani di età, ad eccezione dei giovani di età inferiore a 18 anni, ossia l'età per la quale la percentuale dovrebbe essere zero, a causa del divieto per legge della vendita e somministrazione di bevande alcoliche (Figura 1).

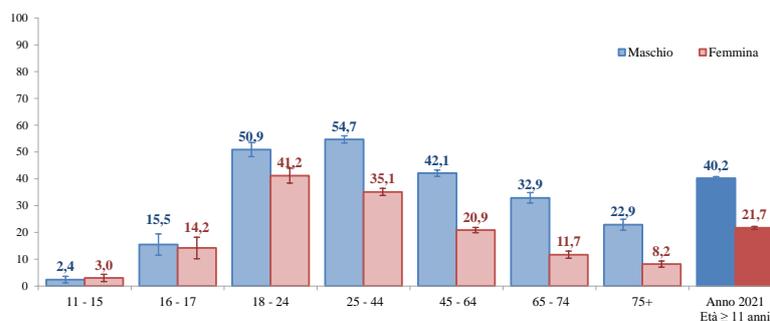
L'analisi del trend dei consumatori *binge drinker* di età superiore a 11 anni mostra che tra il 2011 e il 2014 la prevalenza è diminuita per entrambi i generi, mentre è aumentata in maniera pressoché costante tra il 2014 e il 2020. Nel corso dell'ultimo anno si registra una diminuzione dei *binge drinkers* di sesso maschile pari a 16,7%, e la diminuzione è significativa anche nelle classi di età 25-44 anni e 45-64 anni (dati non mostrati). Per il genere femminile invece non si osservano variazioni statisticamente significative (Figura 6). L'analisi dell'andamento nel tempo mostra che la frequenza di *binge drinking* è tornata più o meno a valori pre-pandemici, soprattutto nelle donne, mentre per i maschi ha raggiunto il minimo registrato nell'ultimo decennio. (Figura 2).



**Figura 2. Prevalenza (%) di consumatori *binge drinking* per genere (2011-2021)**

Fonte: Elaborazioni SISMA (Sistema di Monitoraggio Alcol) - ONA-ISS su dati dell'Indagine ISTAT Multiscopo sulle famiglie

**Riguardo ai consumi fuori pasto, questa modalità più a rischio è stata seguita nel 2021 da circa 16 milioni di consumatori di età superiore a 11 anni (40,2% tra gli uomini e 21,7% tra le donne (Figura 3).**



**Figura 3. Prevalenza (%) di consumatori di vino o alcolici fuori pasto per genere ed età (2020)**

Fonte: Elaborazioni ONA-ISS su dati dell'Indagine ISTAT Multiscopo sulle famiglie

La prevalenza aumenta dalla classe di età 11-15 anni per raggiungere i valori massimi tra gli uomini nella fascia di età 25-44 anni, con oltre la metà delle persone che dichiara di consumare bevande alcoliche lontano dai pasti (M=54,7%), e tra le donne nella fascia di età 18-24 anni, con il 41,2%. Oltre tali età, per entrambi i sessi, le percentuali diminuiscono nuovamente, arrivando tra gli ultra 75enni al 22,9% tra gli uomini e all'8,2% tra le donne. Tra i giovani e giovanissimi non si osservano differenze di genere statisticamente significative, mentre la prevalenza dei consumatori è maggiore di quella delle consumatrici per gli individui di età superiore a 18 anni (Figura 3).

**Sebbene, nel corso degli ultimi dieci anni, la prevalenza appare aumentata sia per le donne, che per gli uomini, per questi ultimi nel corso dell'ultimo anno si è registrato un arresto statisticamente significativo del 3,4%.**

È inderogabile rivolgere l'attenzione ai giovani e al fenomeno del "*binge drinking*" che negli ultimi anni caratterizza una delle abitudini più comuni nei fine settimana. Sono da implementare progetti di prevenzione scolastica in grado di sensibilizzare sul rispetto della legalità e sul concetto salutare della sobrietà, di zero consumo, evitando la comunicazione ambigua e inefficace del "bere responsabile", inadeguato per la fase di sviluppo evolutivo e cognitivo del minore che non dispone di adeguati livelli di capacità critica e ha bassa percezione del rischio. A tal fine, è urgente programmare **campagne di sensibilizzazione rivolte a ridurre il consumo di bevande alcoliche, concentrando l'attenzione sui giovanissimi e i giovani adulti in età produttiva** in qualità di target più sensibili al rischio e al danno alcol-correlato. L'Osservatorio Nazionale Alcol da anni sollecita la **formazione obbligatoria dei medici, offrendo e proponendo lo svolgimento della formazione regionale e l'attuazione di corsi avanzati di aggiornamento e di formazione professionale e medica continua, per l'integrazione dello screening AUDIT nei contesti di assistenza primaria e adeguata gestione del caso.** Altrettanto importante è l'aggancio in Pronto Soccorso di chi giunge in ospedale con intossicazione acuta e altre acuzie alcol-correlate, **promuovendo** la diffusione delle **collaborazioni tra strutture ospedaliere (Pronto Soccorso e ambulatori) e territoriali (Centri Alcologici e Ser.D).** Non da meno, è necessario **informare e sensibilizzare rispetto all'alcol e alle problematiche alcol-correlate in contesti diversi, nelle scuole, nei luoghi di lavoro, ove si praticano attività sportive,** al fine di favorire scelte informate e consapevoli **evitando ambiguità** comunicative che propongano livelli sicuri di consumo che non esistono. **È da promuovere la collaborazione con associazioni di gestori di locali e pubblici esercizi ove si somministrano e vendono bevande alcoliche** quale idonea e ulteriore misura di contrasto a condotte dannose alla salute correlate al consumo di bevande alcoliche, con particolare riguardo ai minori.